Anno VII — N. 118 | Udine, Lunedì-Martedì 26-27 Maggio 1884. | Abbonamento postale

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . . L. 32
» semestre . . . . » 17
» trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28, Udine.

VIGLIACCHERIE

Se non vi fossero altri motivi, ma pur troppo sono molti, a sbugiardare l'ipocrisia, la falsità, la nullità della legge sulle pretese guarentigie che l'Italia liberale ostentò e ostenta largheggiare alla Santa Sede, basterebbe quello soltanto dello strazio che si fa, colla stampa, della persona del S. Padre, della dignità Pontificia e di tutto ciò che è relativo alla Chiesa Cattolica.

Nulla si rispetta. Il dogma, la santità delle istituzioni, il sacro carattere sacerdotale, tutto è oltraggiato; tutto serve di pretesto alla calunnia; tutto è motivo per mettere alla berlina d'una turba, sitibonda di scandali e ubbriacata di libidini, persone venerate e rispettate da tutto il mondo.

La santità della vita è anzi spesso incentivo maggiore per trascinare nel ludibrio dei bassi fondi sociali ed esporre ai lazzi del volgo corrotto.

La legge vieta questi eccessi, questi scandali di vigliacchi; ma chi è incaricato di applicare la legge o di farla rispettare non se ne cura punto, non frena tanta vergogna. È impotenza? È complicità? È paura?...

La legge dorme. Essa riconosce e tutela i diritti, ma chi ha il dovere di farla osservare è quello che pel primo la disprezza. Il nostro governo è impotente a frenare lo scandalo degli insulti quotidiani che si scagliano al S. Padre ed alla religione cattolica perchè egli stesso ne promosse la guerra; egli stesso è complice; egli stesso, che conosce i propri peccati ha paura di quei nemici che suscita verso gli altri, ma che possono rivolgere contro di lui le armi.

L'esempio d'una sistematica diffamazione verso tutto ciò che è cattolico partì da ministri, da senatori e da deputati. Non vi è bestemmia che non siasi pronunciata nelle aule parlamentari e non vi è bassa contumelia contro il cattolicismo che non abbia trovato eco benigna fra i nostri onorevoli.

Non si può vincere colla forza, non si può sedurre con ingannevoli promesse, con speciosità menzognere e per questo si tentano contro il Papato altre armi, altri mezzi per procurarne il discredito, per tentare di vincerlo. Si adoperano le armi insidiose, i mezzi proditori della calunnia, della diffamazione per conseguire quanto l'ipocrisia e la violenza non conseguirono di fronte alla giustizia ed alla verità.

Ma tali mezzi turpissimi, anzichè nuocere ai diffamati nocceranno ai diffamatori. La verità si fa strada e si è rischiara le tenebre della menzogna; di questa triste strega che ama la notte scura perchè il pubblico non ne veda il volto brutto e falso.

Dal giorno in cui la rivoluzione giurò guerra al Papato non si sprezzarono le armi dei codardi, quali sono la calunnia e la menzogna, per trovar motivo di biasimo ove non ve ne aveva. — Fu il conte di Cavour a dar l'intonazione all'orchestra dei diffamatori. — Giornali, opuscoli, libri, incisioni, ogni mezzo della pubblicità non fu trascurato per esporre all'odio ed al disprezzo universale il Capo Augusto della Chiesa, l'episcopato ed il Clero. La stampa, questo mezzo potente di civiltà e di progresso, fu ed è asservita al basso scopo di screditare colle calunnie chi è superiore alle debolezze della vita, e dell'integrità e santità sua non offre fondamento ad accuse vere e positive.

Ma la diffamazione è la divisa della moderna Italia. La politica della calunnia fece fino ad ora la sua fortuna. Dove non trionfarono le armi seppe trionfare la menzogna. I trattati non trovarono rispetto che nell'aspettativa delle occasioni opportune, ma, mai nella coscienza di questi moderni Greci, Greci nel cuore e nell'anima, nell'imbroglio e nella doppiezza.

La rivoluzione italiana dove il suo trionfo all'intrigo ed alla menzogna. La storia giudicherà sulle infamie che si usarono per colpire di sprezzo e di sdegno i passati governi, mercè la diffamazione. Di ogni accusa resta la traccia, resta il seme fecondo dello scandalo, che, pur troppo, produce a tempo i suoi frutti tristi anche per chi li seminò, frutti appariscenti ma pieni di cenere e di fetore come i frutti che dà la terra di Sodoma e di Gomorra.

E la diffamazione si limitasse a screditare il sistema di governo, la politica, l'amministrazione! Ma no; essa entra nella vita privata, essa avvelena l'aria dove respira l'uomo nella tranquillità della sua famiglia, dove se ne sta nella meditazione dei suoi dolori...

Egli è certo che se Napoleone III non usurpava il trono di Francia l'unità d'Italia sarebbe ancora un sogno. Ma il giorno in cui la collera di Dio si mostrò sui campi di Sédan contro quell'uomo che trascinò i popoli a prostituirsi involontariamente alla Frammassoneria, fu pure il giorno che l'Italia liberale, dimenticando Magenta e Solferino, irrise alla sventura e disprezzò, diffamò quell'uomo che tanto fece per essa. Non vi fu oscenità di pazza libidine, di morbosa ferocia ed atti di ributtante cinismo di cui non si accusasse quel caduto! Le ore di prigionia nel castello di Willhelmsöe, i brevi ma atroci martiri dei rimorsi nell'esilio di Chilsheurst non trovarono lenimento nel compianto della creatura sua, dell'Italia liberale.

Quest'Italia liberale non seppe rispettare neppure la santità del dolore d'una madre infelice, cui la freccia d'un selvaggio tolse il figlio, e la penna di ingrati tolse l'onore. Ciò è storico. L'imperatrice Eugenia fu dipinta una volgare meretrice. Il Petruccelli della Gattina continua denigrare la sventurata donna che espia negli immensi suoi dolori la gloria sfumata e non invidiabile degli anni d'impero.

E tanta infamia perchè si tollera?

Nessuno ardisce diffamare la casa di Hohenzollern e di Asburgo, anzi è pronta la scusa se qualche capo scarico fa qualche osservazioncella men che rispettosa. Ma non si scherza con chi ha i canoni pronti! Ed è questa la dignità umana? E' questa la gloria d'uno stato forte? Invigilare al rispetto dei potenti e tollerare l'insulto ai vinti, ai caduti, non è dignità, non è decoro, non è d'animo forte, ma è dei codardi, è dei vigliacchi! Il vinto ed il caduto meritano conforto e compassione, ma mai disprezzo, e molto meno insulti.

Eppure in questa nostra Italia continua l'andazzo della diffamazione. Leggi severe reprimono il male, ma queste leggi vengono invocate con tutto il loro terrore contro chi tocca, chi ardisce mostrare le vergogne della patria redenta. — Le leggi stesse son lettera morta quando si tratti di difendere l'onore di personaggi trascinati nel fango dei trivi e dei mercati. Non vi è legge nell'Italia cattolica che si faccia viva, che alzi la voce o la spada per reprimere i continui insulti al cattolicismo. Deve essere rispettato l'onore degli dèi tutelari della rivoluzione soltanto. Questi non tollerano Aristarchi e Catoni, ma permettono e godono che l'onore altrui sia distrutto e maculato dagli Erostrati della penna e li esaltano. — Una volta il diffamatore si celava nell'anonimo, scoccava la sua freccia avvelenata come il Parto, ma ora è un motivo di celebrità fabbricare gli scandali sull'innocenza altrui, farsi sgabello delle vittime per salire in alto e farsi celebre col parassitismo dell'onore.

La letteratura attuale dell'Italia è una letteratura di scandalo. I gusti sono depravati in grazia della rilassatezza delle leggi che tollerano le improntitudini di scrittori spudorati. Tutto si limita al brago dei vizii e degli scandali. In questa melma, in quest'acqua fetida di vizii, di aspirazioni incerte, di illusioni false, di sogni grandiosi, di appetiti disordinati, di voglie stentatamente represse si agitano i rettili del pensiero e schizzano fuori, come i rospi, l'umore vischioso di quanto v'ha di basso e di corrotto. Gracidano i ranocchi e si tuffano nella melma colla biscia e la salamandra, ma il sole essica la palude e marciscono le erbe rigogliose che vi vegetano, e i rettili che la popolano.

E all'istessa guisa che l'arsura della estate brucia la palude, speriamo che la nausea del male faccia un giorno scomparire i tanti rettili del pensiero italiano, che ammorbano di putredine la nostra letteratura. Non vedremo più allora portare sugli scudi gli apostoli del vizio e dello scandalo da una ciurma inscheletrita nella tisi e inebetita nei vizii. L'Italia che si ruba di mano lo Sbarbaro e il Valera, lo Stecchetti e il Carducci non è la forte Italia di Dante e di Ferruccio, ma l'Italia serva del Filicaia la schiava di tanti Maramaldi.

Insisto molto sulle pubblicazioni che disonorano la patria nostra perchè io credo

---

34 Appendice del CITTADINO ITALIANO

PER UNA DOTE

Riduzione dal francese di A.

Alberto rodeva il freno all'udire tante voci di guerra, e al dover starsene là inattivo; egli, il giovane ufficiale, che in un giorno di follia avea spezzata la sua spada. Non potendo più trattenersi, invidiando la gloria che si offriva ai suoi camerata, fece, senza nulla dirne a sua moglie, un viaggio a Parigi per ottenere di poter raggiungere il suo antico reggimento.

Parigi s'era sollevata. La marsigliese risuonava da per tutto, sotto il palazzo stesso del sovrano. Gli allievi dei collegi e delle scuole rinunciavano spontaneamente ai loro premi per consacrarne il valore a organizzare le ambulanze. Si esultava, tutti si congratulavano reciprocamente, si compiangevano quasi i prussiani, così poco pronti — si diceva — e che non avevano mitragliatrici.

I parigini si potean dire allora acciecati. Appena una voce grande e sincera si era alzata nella camera svegliando le inquietudini e proclamando la verità. Le provincie condividevano l'entusiasmo generale, credendo che a Parigi tutti fossero pronti, forti, e confidando che si dovesse andare ad una vittoria sicura.

I reggimenti partivano in massa salutati, festeggiati per via. Ognuno si disputava l'onore di alloggiare i soldati, ognuno offriva loro rinfreschi, cordiali, e in Alsazia specialmente si mandavano loro incontro botti di vin generoso coronate di fiori.

Febbricitante, Alberto corse dal suo colonnello, allora generale, e lo supplicò di intromettersi in suo favore, di fargli aver di nuovo, almeno provvisoriamente, il suo antico grado. Ma la sua domanda fu rigettata, ed egli ritornò a Coatmorvan cupo, irritabile, fuggendo sempre più la casa ove sentiva ricadersi addosso tutto il peso della sua inazione.

Elena viveva in uno stato di angoscia continuo. Osava appena parlare degli avvenimenti che allora riempivano tutti gli spiriti; ella indovinava bene che il sangue di suo marito ribolliva nelle vene, e che tutti gli istinti guerrieri della sua famiglia si risvegliavano in lui..... Ma il cuore di Alberto era per lei un libro chiuso, ignorava fino a qual punto giungessero le sofferenze di lui, fino a qual punto lo torturasse il sentimento di non poter tornar utile al suo paese, e sopra tutto ignorava quali rimorsi e quale onta si dividessero l'animo di suo marito al ricordo della fortuna mezzo dissipata.

Alberto rivolgeva sempre nuove domande al ministro della guerra per poter ottenere di raggiungere il suo reggimento. Finalmente risolse di partire, non foss'altro come volontario, e un mattino, chiudendosi nella sua camera, egli cercò di fare un po' di bilancio per determinare la posizione in cui trovavasi.

Follia e incuria; ecco che cosa gli gettavano in faccia, come ingiuria sanguinosa, quelle note insensate, quei prestiti, quelle prodigalità di ogni genere. Sua moglie avea avuto in lui una fiducia cieca, l'avea lasciato arbitro della sua fortuna, ed egli, egli che viveva della dote di sua moglie, egli che non avea avuto cuore di conservare i suoi spallini e il suo emolumento di capitano, egli avea dissipato parecchie centinaia di migliaia di franchi senza neppur un pensiero alla giovane famiglia che potea sopravvenire.

E tutto ciò conseguenza di un'azione che in quel punto gli appariva con tutto quello che avea avuto di colpevole, un matrimonio fatto per il danaro. Il danaro! sì, l'avea avuto, l'avea dissipato, traendosi sul capo una nuova sciagura, e s'era talmente alienato il cuore di sua moglie, quel cuore che tuttavia egli sapeva così pieno di tenerezza, che avrebbe amato meglio morire che aver da confessarle i suoi torti.

Il sangue gli produceva rumori strani alle orecchie, e fu preso da stordimento accompagnato da una debolezza inesplicabile.

Egli indietreggiò di nuovo davanti alla confessione fatale.

— *Partirò prima*, pensava egli. Da lontano mi sentirò più forte per accusarmi. Se muoio ella mi perdonerà; se ritorno, il prestigio delle nostre vittorie la renderà più indulgente.....

Posè all'ordine le sue carte, scrisse due o tre lettere e chiamò un domestico.

— Giovanni, gli disse, fate apparecchiare per domattina la mia valigia, ma senza dir nulla a mia moglie.... Voglio recarmi a raccogliere notizie a.... a.... Brest.... E frattanto si selli il cavallo, chè voglio fare una corsa fino al borgo.

Sia che il lavoro faticoso delle cifre, al quale s'era applicato assiduamente fin dal mattino, l'avesse affaticato, sia che i pensieri, a cui si trovava in preda, e le lotte che si combattevano in lui, avessero alterato la sua salute, egli era ancora sotto l'influenza di uno stordimento penoso allorchè discese nella corte.

Elena era seduta presso la finestra della sua camera, e stava disuggellando le lettere giuntele in ritardo quel giorno.

Cogli occhi dilatati dalla sorpresa e dallo spavento ella leggeva un biglietto di suo zio, che le produceva una ferita crudele.

« Mia cara nipote, le scriveva il presidente Lemercier, credo mio dovere avvertirti che la posizione nella quale *ti trovi per le imprudenze* di tuo marito non è certo lieta. Non si può *impunemente* condurre una vita di lusso e di spensieratezza. Ho potuto convincermi che cinquecentomila franchi sono già inghiottiti. Usa dunque della tua influenza, perchè ne va dell'avvenire di tuo figlio, e l'indifferenza e la debolezza non ti sono più permesse. Mi sento desolatissimo nel doverti arrecare in tal modo un dolore; ma non devo dimenticarmi che mi incombe la tua tutela, e in coscienza non potrei astenermi dal farti avvertita dello stato delle *tue fortune*. »

Seguivano alcuni particolari ch'ella non lesse, e parecchi calcoli che non si curò punto di scorrere, assorta com'era in questo pensiero straziante:

— Egli ha rovinato a metà mio figlio. Ed è dalla bocca di un altro che debbo apprendere le sue follie; non ha neppur confidenza in me.

Un rossore febbrile copriva le sue guancie, il suo cuore battava con violenza, e la carta tremava fra le sue *mani come* una foglia scossa dall'uragano.

La cameriera inglese facea prender aria nella corte al bambino, che rideva alla vista del cavallo di suo padre e tendeva le piccole braccia.

A un tratto Alberto comparve. Il suo viso era infiammato, il passo barcollante.

Egli corse verso il fanciulletto che amava tanto, e il riso argentino della creaturina giunse alle orecchie di Elena. Poi si avvicinò al cavallo, e dovette *provarsi due volte* prima di giungere a saltare in sella.

(*Continua.*

che in ciò stia la gran causa dei mali che ci tormentano, io credo sia in ciò l'opera micidiale della tenia, il verme roditore che guasta tutto e tutto rovina.

E tanto più vi insisto in quanto non posso, nè potrò mai abbastanza stigmatizzare il vergognoso sistema di accoppiare lo scandalo alla diffamazione.

Sono vigliaccherie senza nome.

Sono vigliaccherie che si usano di preferenza contro tutto ciò che è cattolico.

Non sembra sufficiente l'aver incamerato i beni ecclesiastici; soppresso le corporazioni religiose; tolto il dominio al Santo Padre; incamerati i beni di Propaganda; angariato in tutti i modi e con tutte le immaginabili vessazioni il clero; tutto questo non è sufficiente e si adopera contro il cattolicismo l'arma di Don Basilio e di Voltaire, la calunnia.

Non è grande e forte quest'Italia che insulta ai vinti e deride ai suoi oppressi!

I ministri protestano al mondo di voler difendere e rispettare il Papato, ma in realtà non hanno neppure la forza d'impedire all'immonda marea dell'oltraggio d'avvicinarsi a flagellare le sante mura del Vaticano; non mettono un freno ai mille botoli ringhiosi che latrano contro la rocca dove sta vigile il Sommo Pontefice.

Pubblicazioni scandalose, che dovunque troverebbero posto alla corte d'Assisie e nella galera, in Italia veggono la luce, trionfano, si diffondono in Roma, forse per essere di *maggior schianto* al cuore del Papa. — E gli autori di tali pubblicazioni son pane e cacio coi ministri e con quanti menano il matterello su questa buona pasta frolla che ha nome Italia!

E' a Roma che *il sig.* L. Castellazzo, pubblica le sue *Notti Vaticane*, dove l'infamia va di pari passo colla spudoratezza la più vergognosa. Una rivista poi strombazza il nuovo lavoro cogli insulti più sanguinosi al cattolicismo. Arriva perfino a non perdonare al Cernuschi d'aver rispettato nel 1848 il Vaticano, e a Michelangiolo d'averlo immaginato. Il Vaticano non si chiama con tal nome, ma col vergognoso epiteto di *sterminata verminata*.

Non cito di più.

E' libertà di stampa codesta?.... E' licenza, è morbosità di menti malate, è la libertà sozza delle virago parigine inebbriate del sangue dei patiboli, degli orrori della rivoluzione dell'89. E neppure una voce si leva per protestare contro tanta vergogna? Nessun cattolico richiama i ministri al dovere loro di applicare la legge contro chi offende la religione ed il Papato.

Tutto avete tolto al S. Padre, ma è davvero una grande vigliaccheria il lasciare impunite tante e tante offese che si scagliano contro il Papato?

E' vero che la cattedra di S. Pietro restò ferma fra mille vicende di popoli e regni; rimase tetragona agli assalti di scienziati atei, e di eresiarchi, ed alle arti subdole d'ogni politica; ma è pur vero che in qualsiasi lotta non assistette mai, altro che adesso, agli indegni e vigliacchi assalti di lillipuziani, i quali non potendola scuotere in altro modo, pretendono rovesciarla colla diffamazione.

Sono sforzi inutili, sono armi spuntate! I sotterfugi degli scandali, i ripieghi della calunnia son propri dei codardi e coopereranno al trionfo della giustizia; ma non cessano per questo d'essere vigliaccherie sconcie che meriterebbero repressione.

Mostrano una prostrazione di costumi e una manifesta decadenza, ma sarà bene ricordare che solo negli ultimi splendori di Roma fu possibile a un senatore distribuire ai passaggieri i suoi *libelli diffamatori*, seguito dallo schiavo che pagava l'ammenda dell'ingiuria.

Dove trionfa lo scandalo non regna la virtù ed il benessere, ma s'annuncia la rovina prossima.

F.

IL GOVERNO DEGLI STATI UNITI

E IL COLLEGIO AMERICANO IN ROMA

Avviene della questione di Propaganda ciò che della questione romana, non essendo quella che una conseguenza di questa. E dicesi della questione romana che è imprescindibilmente chiusa, e tuttavia se ne parla ogni giorno; dicesi che i Governi esteri non se ne curano, ed il ministro Mancini è in continuo timore, e, ad ogni muoversi di foglia degli alberi del Pincio, scrive una circolare diplomatica; dicesi che è cosa tutta interna, e non ci hanno da vedere i forestieri, e tuttavia non fa che discorrerseno coi diplomatici esteri che stanno al Quirinale. Della questione di Propaganda avviene altrettanto: La proclamarono una questione finita dopo la sentenza della Corte di Cassazione dei 29 gennaio 1884, ma si discute ancora in maggio, e dà luogo ad interrogazioni e discorsi, quando nella Camera e quando nel Senato del Regno.

Nella festa dell'Ascensione di Nostro Signore, senatori e deputati tennero adunanza in Roma, e il ministro Mancini fece un lungo discorso sulla *Propaganda Fide*, dichiarando che non ammetteva nessuna ingerenza straniera, che non si poteva per verun conto sospendere l'esecuzione del giudicato dei tribunali, e che la Propaganda, mediante la conversione, vedeva aumentare le sue rendite! Dolevasi dei Prelati, che sino nella lontana America del Nord fanatizzavano le *moltitudini*, ma con poco risultato, perchè il Governo degli Stati Uniti si limitò a chiedere verbalmente "se proprio il Governo italiano avesse l'intenzione di espellere 50 giovani del Collegio Americano!„

Ma, nel giorno stesso in cui il Mancini così parlava ai senatori, la *Voce della Verità* pubblicava i documenti, che erano stati comunicati dal Governo di Washington alla Commissione degli affari esteri della Camera dei rappresentanti, e si riferivano al carteggio diplomatico sulla questione appunto del Collegio Americano.

Da questo carteggio evidentemente risulta che l'Italia officiale sa infierire contro i deboli e trema alla voce dei forti. Si ride dei preti e dei frati e li conculca; ma se ode la voce di un Governo, che abbia soldati e cannoni indietreggia e si arrende. Risulta ancora evidentemente che Mancini è un bugiardo e che con una disinvoltura inqualificabile ha saputo infinocchiare deputati e senatori.

Il Collegio Americano in Roma era "tecnicamente intestato alla Propaganda,„ come dichiarava il cardinale Mac-Closkey, Arcivescovo di Nuova York, in una lettera indirizzata, il 3 di marzo 1884, al Presidente degli Stati Uniti. Tuttavia gli Americani avevano contribuito coi loro denari alla fondazione del collegio. Ricorrevasi perciò dai Vescovi al Governo degli Stati Uniti perchè ne impedisse la vendita. Monsignor Michele Agostino Corrigan, Arcivescovo e coadiutore di Nuova York, invocando, il 4 di marzo, l'intervento del Governo in favore del Collegio Americano, di cui egli era stato il primo alunno, scriveva al signor Federico Freelinghuysen, segretario di Stato: "Oso far appello al vostro potente intervento, conoscendo benissimo qual peso abbia una richiesta da parte del Governo degli Stati Uniti.„ E ricordava due fatti: "Qualche anno fa il Collegio irlandese in Roma venne minacciato di soppressione; una parola del ministro del Governo britannico lo guarentì dal pericolo. Alcuni anni addietro la famosa Badia di Montecassino fu condannata alla distruzione. Una parola del signor Gladstone la salvò.„

Ed il Governo degli Stati Uniti disse una parola in favore del Collegio americano in Roma e quel Collegio fu salvo.

Ed ecco i documenti più importanti:

Richiamo del Governo degli Stati Uniti contro la conversione del Collegio americano di Roma.

Il segretario di Stato per gli affari esteri a Washington F. T. Freelinghuysen dopo di aver ricevuto le lettere dell'Arcivescovo di Nuova York con cui a nome dei cattolici Americani si reclamava contro la conversione dei beni di Propaganda e nominatamente di quelli del Collegio Americano in Roma, indirizzò al ministro Astor rappresentante degli Stati Uniti di America in Roma il seguente dispaccio:

Washington 5 marzo 1884.

Signore,

Nel dar corso alle leggi del 1866 e 1873 il *Governo italiano fece dei passi* (*desied*) contro il Collegio Americano, in Roma. L'ordine d'inibire (*enjoining*) (*) la proposta conversione venne affermato dalla Corte inferiore su principii di tale evidente forza ed efficacia, che la notizia del recentissimo annullamento di questa decisione, da parte della Corte Suprema, risultò del tutto inaspettata ai molti amici di quell'Istituto in questo paese. Essi hanno, dunque, fatto appello al Presidente della Repubblica, nella speranza che mercè nostra, egli possa ottenere dal Governo del Re, se non il perpetuo abbandono della imminente vendita, almeno un tale indugio di procedura che permetterà loro di determinare se non vi sia qualche *rimedio nelle loro mani*. Nel presentare detto reclamo si ha piena fiducia nella considerazione che benchè, tecnicamente, il Collegio Americano sia intestato a Propaganda, è, virtualmente, proprietà Americana e che la sua conversione cagionerebbe il sacrifizio di interessi quasi esclusivamente Americani. Si spera, dunque, di poter ottenere la sua esenzione dall'applicazione delle leggi sopra citate, e si tiene per sicuro che verrà accordato l'indugio chiesto, di modo che, nel caso dovesse essere eseguita la proposta vendita, i suoi amici Americani potessero intervenire.

Agirete *dietro* tali suggerimenti nel modo che crederete opportuno per ottenere il desiderato scopo.

Mi dichiaro ecc.

F. T. FREELINGHUYSEN

Risposta del ministro Mancini al signor Astor, ministro degli Stati Uniti in Roma.

Lo stesso mese di marzo, il ministro Mancini scriveva al suo collega guardasigilli di esentare il Collegio Americano in Roma dalla vendita ordinata dalla Corte di Cassazione e trasmetteva un estratto della sua Nota al ministro Astor, che la comunicava al Governo di Washington, dopo di aver spedito anteriormente un telegramma, dove era detto "Collegio Americano esentato dalla vendita Propaganda.„ la Nota del Mancini al ministro di grazia e giustizia diceva così:

« L'esame dei documenti ha presto convinto il Ministero degli affari esteri che il locale dove è sito il Collegio americano in Roma non dovrebbe essere, in nessun modo, confuso colla proprietà fondiaria di Propaganda, la cui vendita venne ordinata da una recente sentenza della Corte di Cassazione, conforme alle leggi del 1866 e 1873.

E' vero che il *detto locale* venne, in origine, comprato col danaro fornito dalla Propaganda; ma era dal principio intento del fondatore pontificio di stabilirvi *in perpetuum* un collegio ossia scuola ecclesiastica. Inoltre si dovrebbe far notare che una somma, assai più grande, venne raccolta da contribuzioni fra le Diocesi americane, per allestire ed adattare il locale all'uso sopraindicato.

La sede del Collegio Americano possiede tutti i caratteri di un'istituzione esente da vendita dall'articolo XVIII della legge del 6 luglio 1866. Dunque il Ministero degli affari esteri punto dubita che questo edifizio non sia uno stabile scolastico, e che essendo tale, dovrebbe andare esente da vendita, e *nel caso* che il Ministero di Grazia e Giustizia fosse del medesimo parere, si domanderebbe che la Commissione per la *vendita della proprietà ecclesiastica* ricevesse una notificazione a quell'effetto.

Il 26 marzo 1884 il Ministro di Grazia e Giustizia trasmise al Ministro degli affari esteri la seguente risposta:

Mi affretto a far noto a cotesto Ministero che conforme al *parere* emesso nella sua nota del 21 marzo 1884, e dietro le ragioni contenute in quella stessa nota, ho pregato il *Direttore della Commissione* per la vendita di proprietà ecclesiastiche in Roma di esentare da quella vendita il locale nel quale tiene sede il *Collegio* ossia seminario Americano in questa città.

Il Ministro SAVELLI.

Domani pubblicheremo un articolo di un giornale di Filadelfia nel quale si commenta la nota del ministro Mancini. Il Governo italiano vi è proprio conciato per le feste.

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di venerdì:

Parecchie distinte famiglie di varie nazioni avevano quest'oggi l'onore di fare atto di riverente e filiale omaggio al Santo Padre, il quale le accoglieva nelle varie Anticamere pontificie, rivolgendo ad esse l'augusta sua parola e confortandole dell'Apostolica Benedizione.

Era stata poi accordata una particolare udienza alla Rev. Madre Mary Francis-Clare, irlandese, la quale implorava da Sua Santità una speciale benedizione pel novello Istituto delle Suore della Pace, di S. Giuseppe, fondato dalla medesima nella Diocesi di Nottingham (Inghilterra), avente lo scopo importantissimo di ammaestrare le giovinette nel servizio domestico, di addestrarle in quel mestiere al quale si sentono maggiormente inclinate, e fornire un alloggio a quelle che lavorano nelle fabbriche lontane dalla casa paterna, e finalmente quello di favorire la diffusione della stampa cattolica.

La benemerita religiosa è autrice di parecchie pregevoli ed interessanti opere, fra cui la vita di Pio IX, e quella di S. Patrizio apostolo dell'Irlanda; ed ambedue queste pubblicazioni, scritte in inglese e tradotte in francese, aveva quest'oggi l'onore di umiliare al Santo Padre, dal quale erano gradite con ispeciale benevolenza.

— La Santità di Nostro Signore, con biglietto della Segreteria di Stato, si è degnata nominare Internunzio Apostolico in missione *straordinaria nell'Impero del Brasile*, Mons. Rocco Cocchia, Arcivescovo di Otranto.

— Venerdì il Santo Padre riceveva in particolare udienza l'illustre e benemerito brasiliano Monsignor Pinto de Campos, il quale avea l'onore di presentare a Sua Santità, insieme ad un buon numero di pregevolissime opere scientifiche e letterarie, la traduzione in lingua portoghese, da lui compiuta, della prima Cantica della *Divina Commedia*.

Il Santo Padre intrattenne lungamente in affabile conversazione il dotto e ragguardevole Prelato, manifestandogli il suo sovrano gradimento e la sua speciale benevolenza.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 24 maggio

Il primo giugno si inaugureranno i Monumenti a La Farina in Torino e a Medici in Milano. La Camera invitata si farà rappresentare dai deputati che si troveranno in Torino e Milano.

Prosegue la discussione generale del bilancio dell'istruzione e il relatore Morpurgo dopo aver detto che non conviene abbiano a sopprimersi le Accademie nè sottrarsi la tassa d'ingresso ai musei dal bilancio già sì povero di fondi, viene quindi a parlare dei ristauri di Venezia. Non si occupa di rilevare esservi in quella città artisti di gran merito, ma afferma le cure del governo pei monumenti veneziani. Dimostra ingiusto accusarlo quale immemore del merito di Venezia verso la patria, come è ingiusto accusare Venezia quale immemore dei suoi doveri verso la patria. Protesta contro la taccia di vandalismo data da Odescalchi.

Benchè stimi esagerate alcune delle lagnanze sulla istruzione secondaria ne riconosce giuste altre. Deve confortare peraltro ch'essa è questione aggiustata e non risoluta da ogni nazione. Non approva la gara d'onore perchè è esperimento fra pochi e perchè teme l'emulazione soverchiamente eccitata laddove la coscienza del dovere deve piuttosto penetrare nella gioventù.

Quanto all'istruzione primaria noi crediamo di avere delle scuole, ma realmente non le abbiamo. Nonostante l'obbligatorietà le statistiche dimostrano l'inefficacia delle disposizioni. Già due generazioni hanno perduto i benefizi che avevano diritto d'aspettarsi dal nuovo ordine di cose; il bilancio nostro dell'istruzione è il più meschino in Europa.

Abbiamo una istruzione secondaria e normale assolutamente sperequata, un organismo scolastico che manca di forza motrice, scuole che non si legano colla vita. Non dobbiamo scoraggiarcene, ma nemmeno nasconderci il male perchè quanto più chiaramente lo vedremo tanto più prontamente ed efficacemente procureremo rimediarvi.

Coppino nega che la legge sull'istruzione obbligatoria sia inapplicabile. Le istituzioni hanno valore in quanto l'ambiente e gli uomini si associano ad esse, ma per formare l'ambiente richiedesi del tempo. Quanto al non essere bene applicata non dissente e accenna ai mezzi coi quali si renderà efficace e feconda quale si volle fosse nel sanzionarla. Parlando poi dell'istruzione secondaria classica e tecnica ricorda il disegno tempo fa da lui presentato, espone le sue idee, riconosce i difetti accennati dall'oratore, dimostra le cause, addita i rimedi. Sostiene la gara d'onore perchè richiedendosi molto per ottenerla è un mezzo per far uscire i giovani dalla giustamente deplorata mediocrità. Non si occupa delle università perchè trovasi la legge dinanzi al Senato. Circa le scuole d'applicazione degli ingegneri accetta il consiglio di Cavalletto di riunire in Roma di tratto in tratto i direttori di esse per consultarsi sui miglioramenti.

Conchiude allietandosi che la Camera abbia trattato l'istruzione primaria da cui dipende il nostro avvenire e le arti che resero glorioso il nostro passato.

Chiudesi la discussione generale.

Annunziasi una interrogazione di Fili sulle restrizioni che le Casse dello Stato e gli uffici dipendenti oppongono al ricevimento in pagamento delle monete metalliche specie degli spezzati d'argento, ed altra di Capponi sugli effetti delle dichiarazioni fatte nella discussione del bilancio dei lavori pubblici dal ministro sulla costruzione di nuove ferrovie,

Notizie diverse

Il discorso pronunciato giovedì al Senato dal Ministro Mancini *per rispondere* ai diversi oratori che trattarono della politica estera e della quistione di Propaganda, è vivamente censurato da tutti i partiti. Le sue parole altosuonanti, ma prive di significato proprio, hanno lasciato scorgere che l'Italia si trova in uno stato d'*isolamento* e senza amici fidati. Sull'affare di propaganda ha ripetuto le stesse cose che da due mesi cerca di insinuare, facendo anche credere che i governi non hanno fatto osservazioni, solamente perchè non vi sono note scritte.

— Una circolare di Coppino avverte che verrà aperta in autunno una sessione per gli esami di tutti gli insegnanti delle scuole normali, mancanti ancora del diploma di *abilitazione*.

L'esame degli ispettori scolastici sortì un esito infelicissimo. Sopra sessantasei candidati ne furono ammessi soltanto undici all'esame orale, e nove soli furono approvati.

— Molto segretamente, nei giorni scorsi, è pervenuto al ministero degli Affari Esteri un rapporto dell'ambasciatore italiano a Berlino nel quale si davano alcune spiegazioni, perchè Bismarck non crede opportuna una visita del re Umberto a quella Corte imperiale. Due sarebbero i principali motivi: uno che l'imperatore Guglielmo non sarebbe in grado di sostenere i ricevimenti; l'altro, d'indole assolutamente politica, è l'apparenza di far cosa sgradita all'Austria, non avendo l'imperatore potuto restituire la visita al re Umberto.

— La commissione per la legge comunale stabilì che gli ammoniti non possano essere nè elettori nè eleggibili.

Dehberò quindi di mitigare la fiscalità delle esazioni, stabilendo che il principio *solve et repete* applicato alle imposte governative, non possa applicarsi alle imposte comunali e provinciali.

— Al Ministero della Pubblica istruzione si lavora alacremente per preparare un secondo progetto in favore dei maestri elementari.

Il primo, da votarsi subito, si limita a garantire l'esazione degli *stipendi* e ad impedire i licenziamenti arbitrari.

Il secondo verrà presentato prima delle vacanze e conterrà la proposta di aumentare di tre decimi lo stipendio ai maestri che lo hanno non superiore al *minimum*.

Si stanno adesso compilando le statistiche precise per averne il numero, onde stabilire la somma necessaria.

Un calcolo approssimativo la fa ascendere a tre milioni.

ITALIA

Milano — I cattolici Lombardi stanno preparando grandi feste per celebrare il III centenario di S. Carlo Borromeo. A tal uopo il Comitato Regionale Lombardo dell'Opera dei Congressi ha nominato una commissione la quale pubblicò una circolare con cui invita tutti i cattolici lombardi ad offrire in comune un pubblico omaggio il quale resti come monumento della loro figliale devozione al grande Arcivescovo. Si è stabilito, oltre alle altre dimostrazioni di ossequio che per detta ricorrenza verranno determinate, di erigere un altare marmoreo nella chiesa monumentale del Lazzaretto di Milano, già testimone della eroica carità del Santo Borromeo, chiesa che va ora restaurandosi per essere riaperta al divin culto e dedicata al di Lui nome, e *a tal fine si è aperta* una pubblica sottoscrizione per raccogliere il necessario denaro.

Si dovrebbe ritenere che il nome di S. Carlo Borromeo dovesse riunire tutti gli animi, tutti i cuori di qualsiasi partito e che all'omaggio che si vuol tributare alla santa memoria dell'immortale Patrono della Lombardia, al grande apostolo della carità avessero ad associarsi con entusiasmo specialmente coloro che si proclamano ogni giorno, ogni momento amanti della patria, del popolo, dell'umanità ecc. ecc. ecc. Ma non è così. Le feste che si preparano in onore di S. Carlo Borromeo vengono battezzate dai democratici milanesi per una *levata di scudi* del partito clericale e già le associazioni liberali aizzate dalla massoneria incominciano ad agitarsi per impedire quelle feste. Intanto i rappresentanti delle associazioni hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Le associazioni preoccupate del lavoro dei clericali tendente al ritorno ad idee distrutte ormai dalla scienza e dalla ragione, considerando che questo lavoro si estrinseca ora in Milano col voler commemorare il centenario di San Carlo Borromeo, incarica un Comitato di sette individui di *studiare i mezzi per eccitare colla dimostrazione storica*, filosofica e patriotica di una protesta popolare contro tale commemorazione *coi mezzi* ch'esso Comitato crederà più opportuni. »

Sappiamo che il Comitato si è già costituito.

Ogni commento sarebbe superfluo! La Framassoneria si arrovella contro S. Carlo. Vedremo qual contegno saprà tenere chi ha il dovere di tutelare l'ordine contro codesti provocatori.

Treviso — In seguito a proposta del Municipio di Paese, il Municipio di Treviso ha invitato i rappresentanti dei Comuni del Distretto ad una adunanza che verrà tenuta domani al tocco per concretare sui provvedimenti da chiedersi al Governo e al parlamento nazionale a sollievo dei possidenti e coloni, che hanno interamente o quasi perduti i raccolti in causa dell'ultima grandine da cui furono colpite le nostre campagne.

Napoli — Si tenne un'adunanza in palazzo-Berio coll'eletta di tutte le classi in numero di circa seicento persone, coll'intervento del prefetto, del sindaco, di molti senatori e deputati per promuovere una Esposizione nazionale sotto il patronato del principe di Napoli.

La riunione elesse il Comitato promotore di 120 membri sotto la presidenza del sindaco.

ESTERO

Germania

Il principe di Bismarck avrebbe intenzione di proporre al Parlamento i seguenti nuovi progetti: acquisto per parte dello Stato, delle ferrovie germaniche, nomina dei generali comandanti le fortezze di Baviera riservata all'imperatore; aumento del numero dei rappresentanti della Prussia al Consiglio federale.

Il Gran Cancelliere conferì più volte coll'imperatore su tali argomenti.

Austria-Ungheria

Non solo in quest'anno si lavorerà dal Genio militare austriaco, all'erezione dei forti vicino a Levico nel Trentino, ma si darà mano *ben tosto secondo, le ultime* disposizioni, anche nella valle della Pusteria e nella direzione di Ampezzo alla costruzione dei forti e alla costruzione di una strada militare, che pure comincerà a Innichen e sarà proseguita sino ai confini italiani. — Così una lettera della *Perseveranza*.

Inghilterra

I direttori delle banche inglesi hanno sottomesso al loro governo il disegno d'una esposizione mondiale a Londra.

Addio *esposizione* di Roma proposta dal deputato Orsini!

DIARIO SACRO

Martedì 27 maggio

S. Maria Maddalena de' Pazzi

Pagliuzze d'oro

Gli scritti perversi spargono nel cuore umano dottrine desolanti, strappando dal suo fondo il rimorso del delitto e la speranza della virtù. *Rousseaux*

Cose di Casa e Varietà

Al banchetto dei tipografi tenuto ieri a S. Daniele per festeggiare il X anniversario della loro società e il IV centenario della stampa in Friuli fu letta e distribuita la seguente epigrafe elegantemente stampata con *caratteri di stile antico* da questa tipografia del Patronato.

MCCCCLXXXIV
GERARDO DI FIANDRA
PRIMO RECANDO NEL FRIULI
LA DIVINA ARTE DEL MAGONTINO
COLLE « COSTITUTIONI DELLA PATRIA »
DA LUI IMPRESSE
PONEVA UDINE
TRA LE PRIME CITTÀ ITALIANE
DAL NUOVO SOLE ILLUSTRATE

MDCCCLXXXIV
XXV MAGGIO
X ANNO DAL LORO FONDATO SODALIZIO
GLI OPERAI TIPOGRAFI UDINESI
A SOCIALE BANCHETTO CONVENUTI
LA RICORRENZA FAUSTISSIMA
QUATTRO VOLTE SECOLARE
COMMEMORANO

La società cattolica operaia di Gemona. Uno che si firma *Dott. Verità* se la prende nel *Giornale di Udine* coi *clericali* di Gemona i quali hanno fondato in quel Capoluogo una società operaia di mutuo soccorso ponendola sotto il patrocinio del grande operaio di Nazaret S. Giuseppe — quale errore! La nuova istituzione *promette molto bene*, come quella che sull'esempio delle associazioni operaie cattoliche di altre città d'Italia tende a chiamare l'operaio all'adempimento dei suoi doveri verso Dio, e a strapparlo dal vizio cagione di miseria e di tutti quei mali che travagliano al presente la classe dei lavoratori. Ma ecco la setta infame la quale conta suoi adepti da per tutto, scagliarsi contro la novella Società e pubblicare nel *Giornale di Udine* castronerie simili a questa: « Insomma i nostri clericali vogliono impadronirsi delle masse per mantenerle « nell'*ignoranza* e nell'*errore*; vogliono « nutrirle di pregiudizii, di odii, di gelosie, far perdere al popolo la dignità del « proprio sentimento e la coscienza di sè « stesso — vogliono fare degli ipocriti e « degli *abbrutiti* — vogliono avventure e « vergogne. » Acqua, acqua, sig. dott. *Verità*, Ella col voler sballarle tanto grosse si mostra inadatto all'ufficio non onesto e nemmeno patriottico che si è assunto. Gli affari della setta esigono maggior prudenza, maggior tatto e sangue freddo. Come vuole che la parte ben pensante di Gemona dia retta a sciocchezze così madornali come quelle ch'ella manda pubblicare nel *Giornale di Udine* e di cui abbiamo riferito un saggio. Acqua, ripetiamo, acqua, signor Dott. *Verità* altrimenti Ella rischia di far ridere alle sue spalle *non soltanto la parte ben pensante* che forma la grande maggioranza dei Gemonesi, ma perfino le sgualdrine e gli scavezzacolli.

Notizie delle campagne. La settimana fu mista di pioggia e di sereno, con temporali e grandinate qua e là.

Le campagne lombarde in generale presentano buon aspetto; non desiderano che un po' più di bel tempo. I soli lagni che si odono sono quelli di qualche grandinata e di insetti, ma sono danni da poco perchè limitatissimi.

Anche le campagne venete si trovano generalmente in buono stato: i lagni non sono che rare eccezioni.

La più grossa grandinata cadde sul Bolognese nel territorio di parecchi Comuni e ha fatto realmente dei gravi danni. Sul Bolognese ci sono anche dei seri lagni circa il canape, che si presenta poco bene.

In complesso però si può dire che i raccolti nella penisola promettono un esito soddisfacente, non essendo finora che eccezionali i danni prodotti dalla grandine o da altro.

Contravvenzione. Certo M. Ferdinando da Fagagna, l'altro giorno era andato a cacciare con reti come se si fosse in pieno autunno. Fu bene però che l'arma dei R. R. Carabinieri lo sorprese e li sequestrò le reti denunziandolo all'Autorità giudiziaria.

Vandalismo. La notte scorsa tre individui usciti dalla Birraria alla Fenice, mostrarono la loro bravura col prendersela a colpi di bastone contro l'insegna della Ditta Parolo Tiziano in Mercatovecchio. Non ostante la disperata resistenza della povera insegna, questa dovette cedere ai colpi dei tre *bravi* giovanotti.

Rissa fra studenti. Due studenti si azzuffarono ieri sera, per futili motivi, in Via Gemona. Uno ebbe la peggio per uno schiaffo ed una ammaccatura sulla tempia sinistra che pel momento gli fece vedere tutte le stelle, ma fortunatamente passerà *senza conseguenze deplorevoli*.

TELEGRAMMI

Londra 24 — Il decano Banger alto dignitario della Chiesa si è suicidato.

Costantinopoli 24 — La Porta invitò il consiglio della comunità greca ad eleggere un nuovo patriarca.

Parigi 24 — *(Camera)* — Ferry legge il progetto sulla revisione.

Riassumesi nei seguenti punti: Il carattere costituzionale della legge 24 febbraio *1875, relativo* all'elezione dei senatori, è soppresso; il mandato dei senatori inamovibili è ridotto a 9 anni senza effetto retrattivo.

Provvedesi alle vacanze con elezioni cui parteciperanno il Senato e la Camera.

Il numero dei delegati senatoriali è aumentato in proporzione del numero dei consiglieri municipali.

Riguardo ai diritti finanziari del Senato trattasi di regolare la situazione esistente lasciando l'*ultima parola alla Camera*.

Le preghiere pubbliche verranno soppresse.

Il progetto propone pure la revisione dell'articolo 8 della legge 25 febbraio *1875, onde stabilire* che la revisione non può farsi in nessun caso sulla ritorma repubblicana del governo.

Ferry legge pure l'esposizione dei motivi insistendo sulla necessità di limitare la *revisione ai punti indicati*. *La lettera* venne applaudita dalla maggioranza, spesso fu interrotta da risa ironiche dell'estrema sinistra.

Madrid 23 — Avvennero inondazioni *nelle provincie di Almeria*, Murcia Valenza e Alicante. Vi sono parecchi annegati. I treni sono interrotti, danni gravi.

Madrid 24 — Un uragano a Valenza danneggiò i raccolti. Migliaia di olivi furono schiantati. Le inondazioni in varie parti aumentano.

Saint-Iohn 24 — Il brick francese *Senorine* affondò nei banchi di Terranova.

Nove uomini dell'equipaggio e 53 passeggeri sono periti.

Filadelfia 23 — Un fulmine cadde sulla raffineria del petrolio detta *Atlantica*, mettendo fuoco a 40,000 barili di petrolio. Temesi per il gazometro centrale.

Parigi 25 — Il *Voltaire* pubblica una lettera da Bruxelles nella quale è detto: Un accordo fu stabilito tra il Belgio e l'Olanda per rimuovere l'eventualità che un principe *tedesco ascenda al trono olandese*. Si è deciso di rivedere la costituzione permettendo di conferire la Corona alla principessa nata dal secondo matrimonio del Re Guglielmo. Il principe Baudoin figlio del conte di Fiandra, sposerebbe la principessa. Il contratto di nozze verrà firmato giovedì. I due paesi concluderanno un unione doganale.

Parigi. — Alcune persone soltanto *visitarono stamane la sepoltura dei comunardi* al Pere-Lachaise ove la polizia prese precauzioni. Verso le undici un gruppo di 150 persone è giunto recando corone. Gli agenti lo hanno lasciato avanzare e deporre corone.

Un dimostrante cominciò un discorso allorchè scoppiò un violento uragano; i manifestanti ascoltarono però l'oratore e allorchè il discorso fu finito gridarono: *Viva la Comune!* Le vicinanze del cimitero erano calme, la pioggia continuava.

Nel pomeriggio il tempo essendosi alquanto rasserenato parecchie migliaia di dimostranti e curiosi, più di cinquemila entrarono al Pere-Lachaise circondando i viali. Molte bandiere rosse e nere.

Furono pronunziati parecchi discorsi sulla tomba dei federali di Delescluse. Alcuni gruppi passando dinanzi le squadre degli agenti di polizia gridarono: *Viva la comune! Viva la rivoluzione sociale!* ma nessun conflitto, nessun incidente grave. Verso le ore 5 il cimitero era sgombrato.

La folla si disperse tranquillamente.

Bruxelles 25 — Oggi si fecero in tutto il Belgio le elezioni provinciali sotto l'impero della nuova legge che aggiunge al criterio del censo quello della capacità. Il partito liberale subì una grande sconfitta.

Londra 25 — Il Parlamento inglese approva il progetto di un gran Canale per la comunicazione diretta fra il mare e il Manchester.

In quella città fu già sottoscritta per l'opera gigantesca la somma di cinque milioni di sterline.

NOTIZIE DI BORSA

26 maggio 1884

Rend. it. 5 0|0 god. 1 genn. 1884	da L. 96.50 a L. 96.40
id. id. 1 luglio 1884	da L. 94.33 a L. 94 28
Rend. austr in carta	da F. 80.20 a L. 80.30
id. in argento	da F. 81.20 a L 81.30
Fior. eff.	da L. 206.50 a L. 206.76
Banconote austr.	da L. 206.50 a L. 206.75

LOTTO PUBBLICO

Estrazioni del giorno 24 maggio 1884

VENEZIA	81	68	16	82	33
BARI	65	40	4	14	63
FIRENZE	30	74	79	19	4
MILANO	65	77	57	53	27
NAPOLI	15	66	84	5	86
PALERMO	80	34	50	67	74
ROMA	7	58	47	74	89
TORINO	44	75	45	26	57

Moro Carlo *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale

ORARIO
della Ferrovia di Udine

PARTENZE

per VENEZIA	ore 1.43 ant.	misto
	» 5.10 »	omnib.
	» 10.20 »	diretto
	» 12.50 pom.	omnib.
	» 4.46 »	»
	» 8.28 »	diretto
per CORMONS	ore 2.50 ant.	misto
	» 7.54 »	omnib.
	» 6.45 pom.	»
	» 8.47 »	»
per PONTEBBA	ore 5.50 ant.	omnib.
	» 7.45 »	diretto
	» 10.35 »	omnib.
	» 4.30 pom.	»
	» 6.35 »	diretto

ARRIVI

da VENEZIA	ore 2.30 ant.	misto
	» 7.37 »	diretto
	» 9.54 »	omnib.
	» 3.30 pom.	»
	» 6.28 »	diretto
	» 8.28 »	omnib.
da CORMONS	ore 1.11 ant.	misto
	» 10.— »	omnib.
	» 12.30 pom.	»
	» 8.08 »	»
da PONTEBBA	ore 9.08 ant.	omnib.
	» 10.10 »	diretto
	» 4.20 pom.	omnib.
	» 7.40 »	»
	» 8.20 »	diretto

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

25 maggio 1884	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	750.7	749.8	750.1
Umidità relativa	50	47	58
Stato del cielo	misto	misto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento — direzione . . .	S	S	—
Vento — velocità chilom. .	1	7	—
Termometro centigrado . .	19.8	21.2	18.7

Temperatura massima 26.4, minima 12.4 | Temperatura minima all'aperto . . . 9.4

Udine - Tip. PATRONATO.